

## DETTAGLI



*Abbiamo rilevato un fenomeno interessante afferma Laitman ‘in primo luogo, in tutte le Australopithecine che ho esaminato la base cranica, è quella tipica delle scimmie antropomorfe. Ciò indica che per queste creature doveva essere impossibile produrre alcuni suoni vocalici universali tipici dell’eloquio umano. In secondo luogo, una base cranica completamente arcuata*

*compare per la prima volta nella documentazione fossile intorno a 300.000 - 400.000 anni fa, e cioè in quello che viene correttamente chiamato Homo-sapiens arcaico'.*

*Ma questa curvatura della base cranica, che noi interpretiamo come un indizio dell'espansione della gamma delle emissioni vocali possibili, quando cominciò?*

*Possiamo dire che il fenomeno era già iniziato in Homo-erectus, afferma Laitman: 'abbiamo esaminato un esemplare proveniente dal lago Turkana, e risalente a circa 1,6 milioni di anni fa. Il grado di curvatura che vi si osserva è simile a quello presente in un bambino di 6 anni, possiamo quindi affermare che Homo-erectus, doveva essere in grado di produrre una gamma significativa di suoni, di gran lunga più estesa di quella possibile per una scimmia antropomorfa. La produzione di suoni vocalici da parte di Homo-erectus, tuttavia, era forse piuttosto limitata, in quanto priva, per esempio delle vocali A e I ...'.*

*(Levin, Le origini dell'uomo moderno)*

Ecco la navigazione prendere vento, riesco finalmente a porre i tasselli delle intuizioni su un piano teorico più vasto, cerco di adattare la curvatura della Spirale Equiangolare come bussola per il nostro navigare. Fermo, disteso vicino a quel ghiaccio e prima ancora vicino ad una fonte dove il disegno aveva suscitato ricordi e associazioni, proseguo nella 'preghiera' e continuo a scavare la verità.

Ma dove si trova il lago Turkana?

Sul confine fra il Kenia e l'Etiopia nel parco nazionale del Sibilo e a poche centinaia di chilometri dall'Oceano Indiano.

...E come si doveva presentare questa regione un miliardo e mezzo di anni fa?

Ragion per cui ricapitoliamo e annotiamo con l'ausilio dei 'remi' il comune navigare...

*250 milioni di anni fa, inizio del Mesozoico.*

*220 milioni di anni fa Triassico, l'area continentale è sprofondata per buona parte, e un mare poco profondo ne ricopre gran parte, le acque pullulano di ogni forma di vita.*

*170 milioni di anni fa, Giurese, il mare della Tetide è andato man mano approfondendosi con l'accumulo sempre maggiore di sedimenti, si è trasformato in un vero e proprio Oceano.*

*La Tetide, disposta grosso modo in direzione Est-Ovest è quindi attraversata da una vera e propria dorsale oceanica con la fuori uscita di materiale lavico-basaltico, e la divisione di due differenti placche.*

*La Paleoafrica a meridione e la Paleoeuropa a settentrione che lentamente si allontanano l'una dall'altra.*

*130 milioni di anni fa, inizio del Cretaceo, le due placche, forse a causa di movimenti di rotazione dovuti anche al formarsi dell'Oceano Atlantico tra il Portogallo e il continente americano, hanno smesso di allontanarsi e hanno iniziato l'avvicinamento.*

*80 milioni di anni fa Cretaceo, la crosta oceanica, che occupava la zona più profonda della Tetide, si è spostata verso sud e ha iniziato a scorrere sotto il blocco africano.*

*Tutti i sedimenti che si erano accumulati nella Tetide cominciano a deformarsi per le enormi spinte ricevute. In questa prima fase si assiste all'emersione e al sollevamento dei primi rilievi della catena alpina.*

*40 milioni di anni fa Eocene, la subduzione del continente europeo sotto quello africano porta le grandi masse di sedimenti ad innalzarsi.*

*30 milioni di anni fa Oligocene e successivamente nel contesto delle Alpi una intensa attività di eruzione del ghiaccio e dell'acqua.*

*Quindi per concludere, la storia delle Alpi va ambientata nel mare della Tetide precisamente tra due blocchi continentali Euroasiatico e Africano. In base alle rocce possiamo definire il luogo della loro formazione (placca africana, crosta oceanica, placca euro-asiatica), è possibile dividere la catena alpina attuale in alcune regioni Paleogeografiche, stabili in pratica l'albero genealogico, di una particolare formazione rocciosa o di un'area.*

*Le Alpi sono infatti costituite da 4 unità strutturali in rapporto fra loro in conseguenza dei processi di orogenetici. Le caratteristiche di ciascuna area riportano ad un ambiente di formazione particolare, con la ricostruzione della situazione paleogeografica verso la metà del mesozoico. Quindi riconosciamo quattro distinti domini: Elvetico o Delfinese che rappresenta la placca europea, il dominio Sudalpino o delle Alpi Meridionali, che configura la placca Africana e il dominio Pennidico in mezzo ai due rappresenta la Tetide.*

*(Camanni, In principio era il mare)*

Ora torniamo verso il polo della Spirale Equiangolare, e facciamo il punto della situazione.

Il luogo, la data, gli eventi.

Un nuovo impatto ha determinato i fatti di quei giorni.

Caso ha voluto.

Ciò che mi ha condotto ad essi il disegno rilevato e rivelato di una e infinite spirali.

Potevo passeggiare per altri luoghi, fingere di osservare il panorama in quel posto e in nessun posto, prendere il sole cercando di riposare allontanando qualsiasi pensiero.

Potevo giocare con Vela (o con Shara dopo di lei...), progettando nuove mète ma la spirale tracciata su quella montagna è divenuto il mio incubo preferito.

La terra un organismo vivente e come tale in continua evoluzione. Dalla morte a nuova vita. Purtroppo la natura non ammette compromessi. La battaglia per dominarla è persa in partenza. Possiamo cercare di prevederla, studiarla, prevenirla, comprenderne le dinamiche, però il più delle volte ci troviamo sommersi da quell'onda di Tsunami che all'improvviso distrugge tutto ciò che rappresenta la civiltà. All'improvviso... la morte, in un altro punto del pianeta, la cosa non dovrebbe suscitare clamore per chi pratico di geologia. La Terra è un organismo vivente e come tale in continua evoluzione. Possiamo coglierne delle sfumature ecologiche e non solo, riflessi nella dinamica della casualità. Possiamo leggerne il messaggio in maniera

ambivalente con l'ausilio di diverse 'dottrine' e comprendere come ciascuna di queste una verità diversa ma non disuguale da una prospettiva, che, giacché il Viaggio nello Spazio e Tempo 'evoluto', anche nella paradossale ma non certo contraddittoria condizione di una (e più) Eresie quale costanti dimensioni non rilevate nella materiale condizione vissuta (o dicono accertata quale universale verità accreditata...) ma nella scrittura posta (e come più volte enunciato: ostacolata intimidita minacciata dall'ortodossa condizione cui indistintamente ogni società si riconosce nello spazio contato e numerato in medesimo inciampo e limite... rilevato anche e soprattutto in ragione dell'immutata nonché secolare 'dottrina' di stato...) quale superiore metafisica condizione del Viaggio, esaltandone lo Spirito riflesso nella ricerca delle ragioni della vita (quindi della materia) nell'ambiente oggi come ieri condiviso...

...Sublime la Terra vista dall'alto rigogliosa e prosperosa, ma è pur possibile che tanto male l'ha così mal seminata, tanto odio l'ha nutrita, eppure nel libro miniato, ragione di un comune desiderio pregato, come può la Parola volgere ad un vento nemico di ogni comune 'ora', ciò non comprendo e capisco e continuo il volo giacché Dio nasce dal vento di un diverso Principio...

Dio non può essere racchiuso in un rigo, al crocevia di uno strano bivio dove la via può essere smarrita perseguitata o inquisita. Così che un vento nemico d'ogni Natura creare disavventura per ciascun naufrago nero o bianco che sia e perire in un mare profondo quale battesimo di una strana Dottrina.

"Quanto sei ingenuo Jonathan, corri veloce per questi ed altri luoghi con compagna la sola certezza dell'umile preghiera di un mondo limpido e giusto a misura d'ogni Pensiero all'uomo muto nello Spirito taciuto".

Chi sei? Non ti vedo!

"Certo che no, perché sono quel Dio pregato dal libro narrato e venerato, mi hai dato dell' 'Oste' del tuo creato, mi hai rivolto blasfema parola offesa al secolare Verbo. Puoi leggermi su un rigo su una strofa così ben curata e descritta nello stesso secolo dell' 'ora' da te Rimata e apostrofata, ed io farò nascere quel vento nemico alla tua Prima Parola, poi solleverò la Terra affinché la nebbia si sazi del tuo istinto immaturo.

Quelle genti prega(va)no il mio pensiero al bivio di un diverso vento nato e poi risorto, e tu ben sai, visto che cavalchi la Parola dal medesimo Principio partorita, che nascono bufere al crocevia di basse o alte atmosfere così ugualmente terremoti e tormenti, con le

perturbazioni ed i tremori che fanno il mio secolo infinito, il tuo un invisibile creato da me per sempre punito ed inquisito.

Lo hai detto e descritto, per questo è nata una bufera o forse uno 'tsunami', che termine astruso, profondo Ade che trema e trasuda terrore: indemoniata visione ove ricaccerà la tua Anima punita. In quanto son io che comando e giudico l'uomo su questa Terra, anche se Secondo al Primo di un istinto taciuto, pace e tolleranza non appartengono alle ragioni del tuo Sogno pensato e Creato eppure hai letto il sacro libro miniato... Ho dovuto metterlo per iscritto e dettare il tutto ad un profeta, sale alto nel monte, non è cosa facile incidere tutte quelle parole alla 'parabola' del mio amore, per giunta il popolo così governato si è anche smarrito, e la legge, quale ancora di ogni peccato, comanda quell'uomo per disciplinare quanto da te Creato, senza legge e peccato!

Son io che disciplino e regolo la rotta, infatti tutti in segreto condividono il terrore e tremore della tua nuova venuta, in quanto la 'moneta' coniatà quale eterna certezza araldo di vita, con te, certo, avrebbe esistenza ben dura!

La 'materia' sulla quale poggi le tue ali quali fossero Divine Parole, per me, che combatto con l'uomo ogni giorno, sono scemenze senza contorno, sono tavolette per la povera favella.

Il figlio hai abbandonato per una lenta agonia nominata da te evoluzione dal mare partorita, o ancor peggio, visione antica forse non ancor approdata alla miserevole ed immonda Apostasia, Dèi Dèmoni e Oracoli che temono paura, conoscono una diversa Rima, l'ermetico e intricato pensiero conosce una diversa evoluzione al Verbo dell'eterna mia venuta. Giacché quale custode 'comandato' dal popolo eletto di quanto creato ho per lui scritto la Genesi di quanto ammirato. Quale scemenza o Tempo vai predicando non vedi tutto scritto nel Libro donato et anco miniato! L'Antica Parola custodita non conosce diversa pretesa!

Vuoi tu misurarti al Tempio della legge?

Vuoi tu, invisibile Elemento, misurarti con la materia da me per sempre custodita e saggiamente nel Tempo distribuita?

Sappi, in verità, ogni creatura già cresciuta, compreso l'Adamo dalla povera favella e la sua donna, al piano basso del condominio, il peccato ho per sempre donato, e loro mi hanno per questo affidato le chiavi dell'innominata colpa commessa, se così non fosse consumerebbero più frutti della strana tua 'serra' ed io disoccupato in quanto l'Eretica

Conoscenza non gradita in questa fatica all'agnello da me custodito al pascolo della vita. Se non fosse nel ricordo di quanto consumato non potrei curare ed amministrare ogni sacrificio sudato.

Quando io a questo piano edilizio ancorato, tu ancora strisciavi e porgevi un frutto all'undicesima o dodicesima ora della tua scemenza, ancora, se ben ricordo, non volavi ma se voli, e che Dio ci protegga in quanto solo mensa della mio Eterno appetito, strisciavi quale immonda schifezza nella Rima a me poco gradita. Ha sollevato bufera terrena da me sapientemente e fruttuosamente gestita.

Così nuova moneta ho coniato, altrimenti gli uomini da te creati da cosa trarrebbero terreno nutrimento?

Dall'aria e il Pensiero del tuo Dio?

Per questo ci son io!

Materia di ogni Spirito!

Qualcuno ti ha pregato e venerato all'ombra di uno stesso deserto, al confine di una Parola, il tuo Dio ti conduce per tutte le vite da me raccolte ed ornate su un rigo, troppo piccole ed immonde per essere studiate. Troppo piccole per essere interpretate su un Frammento su di un rigo su di un Papiro, quando il vento ti è nemico e la voce barcolla non sazio nel ventre della materia che non perdona compagna della misera ora!

Hai inventato la neve poi il ghiaccio, ed io edifico e costruisco ugual desiderio, lo nutro e coltivo, a te poi regalo il pianto antico racchiuso entro una giara quale sfida al desiderio dell'uomo che governa e divora: vola anche lui su di un legno, a te regalo ugual legno su alto nel monte, Teschio del pensiero tuo così mal concepito. Vuoi volare solo tu in questo desiderio antico?

La mia legge custode di ogni sogno da te partorito, per questo io lo governo nella salita e discesa del tuo Paradiso, e non condannarmi con la difficile ed ingannevole Parola, vogliamo negare il privilegio ad ogni uomo della sua piacevole ora?

Non fu Tommaso l'atleta che raccolse l'Eresia tua?

Non vedi? Ammira!

Si sentono come Dio, e pregano il tuo eterno martirio, tu che vuoi confinarli senza legge ed edificio per una terra senza girone e bellezza a contemplare una serpe che striscia, una volpe che ruba, un lupo che divora il mio gregge che produce e lavora..., eterna offesa alla Genesi cui nutro e sazio l'appetito al corpo nutrito.

...Ed ancor peggio, un Albero che narra la sua Storia, io scorgo solo cacciagione in compagnia della misera tua favella su di un ramo in attesa di nutrire l'appetito, in attesa di saziare la caccia eterno martirio, destino della mensa condito con il fuoco della mia 'ora' elementi della materia in cui degradi la Terra nella blasfemia narrata.

La neve fu solo una lacrima della tua mente, io so coltivare e dare a lei giusto nutrimento e gradimento. Per te solo una bella 'simmetria', ogni fiocco diverso e un quadro del tuo Dio, che inutile costruzione che inutile Eresia, il marmo compongo, la chiesa e il Tempio edifico, il tuo invisibile disegno elemento di un Creato nato da un nero Principio quale perfezione di morte dipinta e nel freddo scolpita. Su una croce confino 'la vita prima della vita', affinché il Sacrificio venga pregato e la luce illumini il materiale creato.

Nel Battesimo costruisco la dottrina, ed anche se l'acqua per te ha un diverso significato, ogni pargolo di questo Creato deve avere l'immunità di quanto da te Pensato!"

Odo la voce nel Vento fermo della terrena mattina, avverto la paura antica del cacciatore della segreta ed antica Prima Dottrina, per quanto da me tutto Pensato e Creato, un diverso Dio comanda la Genesi nella materia evoluta e la luce della vita, un diverso Dio indica la via, io solo un enigma diviso fra un'onda ed una particella invisibile alla vista. L'acqua principio di vita, tu quale elemento che governi la Natura sappi l'acqua principio della Parola nata, ed io così compio il ciclo ad ogni stagione della materia da te narrata. Se così non fosse non potrei volare e ricordare delle tante e troppe guerre che conoscono solo martirio privazione ed inganno, in quanto, anche se strisciavo ed ora volo, il mondo pregato e di cui mi feci ingegno, per essere da te governato nella materia di questo strano Creato, è privo di quella violenza e paradosso destino della legge e parola del profeta da te comandato.

L'istinto dell'eterna mia Natura esula dal principio e Pensiero scritto nella tortura... L'ho provata e provo ogni giorno anche nella morte di quelle creature che vedo affogate nel mare profondo, anche in quei figli periti nell'acqua di un tuo principio non condiviso. Osserva la Natura, ho regalato loro una Rima e la Neve con l'antica simmetria imbiancare la Chiesa della mia Poesia.

Quale opera meravigliosa, quale pittura sublime, non v'è quadro più bello in questo dire...

Guarda la bestia che mi fa compagnia, non v'è anima più gentile da condurre per ugual via.

Guarda coloro che popolano il cielo d'inverno e d'estate, non v'è suono più lieto e soave.

Guarda e ammira i colori delle stagioni, non v'è Parola divina uguagliare la falsa 'Parabola' 'canone' della nuova via.

Odi i suoni ascolta il Vento, condividi la musica con il quale ogni Elemento narra la vita vissuta e risorta, non v'è preghiera più sublime anche nella bufera ove scritta l'avventura di quanto sacrificato destino nel dominio costretto.

Ascolta le foglie narrare la vita trascorsa al gelo, poi al fuoco della tortura cui destini ogni Eresia, narrare la via negata per nessun peccato consumato, solo linfa distribuita è di una corteccia ove hai reciso il principio all'ora 'dodicesima' della venuta.

Osserva il ghiaccio divenire miracolo non v'è sacrificio più sublime nel lento e preciso 'disegno abbattuto' dall'invisibile Architetto creato e perseguitato, scomposto in diverso ed uguale Elemento dal cielo fin sulla Terra rinato.

Ascolta il suono dell'odierno tormento giacché questa la punizione e motivo cui hai scomposto quanto da me sognato.

Ascolta il pianto ed il lamento al mare affogato rinasceranno al bosco da me pregato, osserverai la mia venuta e ad un Teschio sacrificherai la vita!

Ascolta la 'materia' ribellarsi alla Genesi della tua fatica non v'è Rivoluzione cui potrai risanare la retta disciplina.

Ascolta la Terra tremare paura e l'onda della luce comporre nuovo Spazio, rimembri come nato l'avvento cui rivendichi il principio, su ugual fine narrerai simmetrica Genesi nella falsità cui per il vero divori e domini la vita. In quanto la materia hai barattato e confuso, materia destinata al sacrificio incarnato e con essa la Forma di quanto Sognato. Principio negato al Teschio per sempre comandato dall'umano pensiero divenuto incubo taciuto.

Ascolta il Sogno al visibile narrato lo Spirito muto all'intelligibile perseguitato.

Ascolta la vita narrare la venuta all'ora 'dodicesima' della morte cui destini quanto da me Creato.

Patisco il sacrificio e umiliato dalla falsa dottrina per ogni morte comandata distribuita e da ognuno condivisa alla guerra cui comandi e destini la vita: chi uno sputo chi una offesa, chi un inganno ordinato



all'oste invadere ogni Rima poco gradita al condominio della costruzione così ben concepita.

Ma la vita e il Pensiero Primo che per sempre dominano la via e nella materia crocefissa, non conoscono tortura o violenza alcuna, lascio a te questo mondo poco gradito io sono figlio di un altro Dio. *Straniero* alla tua poesia, *Straniero* alla ricchezza tua, e se la povertà e l'umiliazione saranno il calvario dell'eterna mia via, benvenuto Vento voce della vita, benvenuta bufera sua Rima. Quanto visibile e pregato da ogni navigante godere i favori della materiale Dèa tua fortuna, a buon porto e mercato condurrà la terrena sua venuta, di questo ne sono più che certo ne sono più che lieto, giacché io mare e scoglio di quanto navigato al faro di quanto Creato. E se il Tetide oceano agitato il cielo ingordo e gravido del tuo (visibile) peccato alla serra narrato, il vento distribuirà Rima taciuta, l'acqua affogherà la nuova venuta, il gelo e sorella neve tacerà parola all'ora 'tredicesima' dell'intelligibile Opera compiuta, quando la discesa sarà così compiuta nella materia evoluta.

Questa la verità compiuta e taciuta 'immagine' di quanto dominato alla 'parabola' pregata.

Io sono il povero Jonathan Straniero alla ricchezza, striscio volo arrampico su per una cima come un Cristo impazzito braccato e barattato dal suo popolo come un male antico.

Muoio al tramonto di ogni giorno per nascere all'alba dell'ora dopo.

Muoio e nasco ad ogni Inverno per poi morire e risorgere ad ogni Primavera.

Perdo la testa come un quadro dipinto e nell'impressione scolpito.

Viaggio con una carrozza al Secolo di una nuova ed antica venuta per raccontare in Rima le vite negate cui per sempre confini e numeri la vita.

Ugual gesto compirai al confino dello spazio della storia narrata e numerata, io con gli Spiriti compongo l'eterna strofa della vita, tu distruggerai e torturerai ogni verità inquisita. Disconosciamo la direzione Stranieri al Tempo cui la materia impone la morte di ogni Anima taciuta, di ogni Spirito donde l'originaria Prima Venuta. Di questo ne sono certo, la luce illumina ciò che è visibile alla materia, la morte sarà compagna della mia ora, a te dono il quadro dell'onda impazzita al museo della comune via...

...Lasciami narrare il martirio nella miniatura di questo breve sacrificio giacché non conosco violenza, la Natura non conosce tortura,

per questo quando la vedo fuggire nella piccola tana o al sudario di quanto seminato, il secolare gesto debbo narrare all'ombra dell'infame raccolto consumato!

*Dopo il terremoto e lo tsunami del Dicembre 2004 nell'Oceano Indiano l'ONU ha diramato una nota in cui stimava che la popolazione colpita ammontasse a 5 milioni di persone e le vittime a 228.000. Anche in questo caso, però, la conservazione dell'ambiente naturale può avere contribuito a salvare vite umane. In molte aree interessate dallo tsunami, infatti le foreste di mangrovie, la vegetazione costiera e la barriera corallina hanno avuto un effetto tampone sulla potenza dell'onda assorbendone l'impatto e salvando perciò molte vite.*

*(State of world 2006)*

Cosa è successo in quegli istanti?

Mi ricordo di aver vagato a lungo in quel parco e molti altri. Mi ricordo di essere stato vicino ad una fonte, di aver visto l'acqua scorrere, poi di essermi incamminato senza alcuna mèta sulla montagna. Non riporto il nome del luogo in quanto l'evento ciclicamente manifesto all'ora della presente (come infatti riscontrabile nell'agosto del 2016 nella dirompente successione) edizione e circoscrivibile all'umana Geografia confino di ogni divino principio, nella simmetrica e precisa casualità in cui impossibile narrare e svelare la luce dal singolo fotone alla totalità della propria manifestazione iscritta al principio della vita nel salto quantico proprio dell'elemento indistinguibile e conteso fra un'onda ed una particella.

Ho vagato in un giorno senza tempo sulla c(r)osta del creato, ho pedalato nei sentieri del visibile narrato, ho contemplato senza parole il tutto nel tutto dominato. Mi sono posto delle domande divise al confino crocevia di 'infiniti' dubbi, ho messo in dubbio ogni certezza, soprattutto divina e intelligibile consistenza nella salita e discesa della prospettiva sociale nominata materiale esistenza da tutti così condivisa.

Del resto cosa è mai stato?

Un evento come un altro!

Era ed è la mia mente che vede più in là di quanto l'occhio non vede, l'antica sacralità del fato coglie l'uomo prigioniero dei propri Dèmoni e Dèi elementi di stratigrafiche Visioni, conferendo sogni e verità di certezze antiche travasate e trasmutate in nuove Apocalissi. Reminiscenze del nostro passato che non accenna sfumare i toni. Antichi Dèi dell'Olimpo manifestano invisibili immateriali ed immutabili elementi discesi calco di Primi Elementi i quali narrano la vita. Oppure, il Dio unico l'Uno solo testimone indicare il fato quale destino di una nuova e monolitica verità. Il Dialogo ho narrato, la frattura tracciato, l'Olimpo nato e svelato all'ombra di un Invisibile Dio perseguitato. Oppure l'antica saggezza illuminare il terzo occhio. Perfino

alcuni pensieri di Jung occupano spazi e ricordi al Libro Rosso della Memoria condivisa.

Continuo ad ammirare i fiori quali luce e colore della spazio nato, cercando similitudini, 'Infiniti Universi' arsi al rogo della falsa ragione, colori e forme talvolta ritratti alla Storia rimembrata e sepolta. Nonostante la cella della ragione nel mondo ordinata reclamare sacrificale e mitologica presenza, l'agnello in lupo trasmutato azzannare il verbo distribuito non (cor)rispondere a nessuna delle 'chiamate' da un diverso Dio comandate che invisibili delatori attorno mi cingono come una lancia o nuova corona di spine. Pretendono i servigi alla materia evoluti e quali barbari in terra straniera vogliono essere appagati nelle espressioni di potenza specchio di un Impero antico, con servitori e schiavi equamente distribuiti pronti per ogni capriccio.

Non obbedisco a nessun ordine!

Non rispondo ad una lingua incompresa!

Mi ricordo di un quadro su un 'cavalletto' e come lo stesso distribuire visione e... tortura. Di come la retina fissare l'immagine della montagna per troppo tempo e la singola infinita Parola scomposta e ricomposta influire più di qualsiasi altra e diversa sollecitazione visiva dall'Anima (Mundi) recepita dai Tempi della Storia narrata.

Probabilmente inconsapevolmente opera nel Sé originario.

Nello Spirito perseguitato.

Questa la potenza dell'arte e della poesia superiore alla scienza del compreso, questa la forza della Rima torturata al significato rivelato di ogni Elemento rinato. Il quadro più che un esperimento confermare ciò che siamo ed eravamo. Ecco i motivi della fuga quale rinascita vagare su antichi e primordiali mari.

Mi innamorai di lui (del quadro) in quel borgo ove lo liberai da urla strazianti da calunnie umilianti da roghi confusi da promesse di morte da torture comandate, ora lo elevo all'altezza della vista occhio che spesso indica ma non vede, perché nell'apparente assenza simile alla cecità l'Anima (cui l'altrui occhio pensa scrutare e vedere) che in esso vaga divenire tutt'uno con le cime dello Spirito ammirato nell'intelligibile Geografia descritta.

Prima che Ulisse abbandoni l'antico Sogno esiliato mi ero ripromesso nella sua retina imprimere e dipingere l'immagine di una mitica natura nella quale rappresentare e specchiare l'uomo con lui nato nell'aspetto migliore di dovere e reciproca lealtà e comprensione nei confronti di un comune denominatore condiviso nella fuga per il principio della vita. Nella conquista della vita approdata alla nuova (e antica) dottrina non certo (ancora) Filosofia. Nel momento dell'ultimo istante il volto deve rimanere impresso alla retina. Deve rimanere un legame duraturo procedere oltre l'Universo e ancor prima di questo... al ciclo infinito cui l'Anima Mundi... al calco invisibile del Primo

Elemento invisibile immateriale alieno alla dimensione in cui rinascerà nello Spazio e nuovo Tempo...

Così quando odo il vento e parlo con sorella neve oppure scorgo infiniti colori rinascere per poi morire ancor più belli di prima... e di nuovo narrare la Rima saprò parlare con chi mai morto...e mai nato... Questo l'eretico segreto e mistero (ora e per sempre svelato e perseguitato) con cui compongo dialogo e Dio, in quanto Lui in verità e per il vero immaterialmente non-manifesto e quantunque per sempre rinnegato e sottratto nell'idea del (suo) Creato quantunque mai pregato...

Nobili Signori l'oste racconta e come sempre distribuisce la strana parabola del lupo braccato diavolo di ogni creato nella valle ove compie immondo peccato. Chi Anticristo in codesto Feudo dall'Albero narrato all'ora Tredicesima dell'immondo peccato consumato, non professo ed esprimo giudizio in quanto la legge (Divina e Olimpo antico) giammai torturata o perseguitata al giudizio del Primo Dio, riservando muta preghiera abdicata all'Arte della vita cui Ulisse degno e primo maestro.

Racconto l'avventura giacché ora cieco al panorama ammirato scorgo diversa ed invisibile via da loro confusa e perseguitata.

Giacché esule all'eterna guerra e *Straniero* canto la dimora abbandonata ad altre gesta destinata, se furono genti e fatti degne del nome lascio e abduco parola in quanto poeta dell'antica Strofa condivisa con altri più illustri Spiriti con lo Spazio e Tempo Rimato.

Se altri e più ciechi nobil signori scorgono panorami senza uomo narrare e spiare Dialogo, giacché alla 'Parabola' apostrofato un personaggio muto dall'idiota favella sostare come verde foglia confusa, posseduto e forse perso alla contemplazione di uno strano paesaggio in quanto ciechi della Parola Antica chi dell'intelligibile vista privato e ad un materiale sogno comandato.

Chi retto non professo e certifico nel merito così conseguito.

Il notaio appena fuggito con l'intero bottino sequestrato, io narro il miracolo, loro banca di altra pecunia coniata ed ammirata e vicino al bosco numerata.

La pazzia è arte e saggezza antica.

Giacché pittore dell'opera non certo umano scempio cui destinato il sogno evoluto. L'oste mi guarda e fissa nascosto nella cucina o fucina dell'eterno suo ed altrui divenire, il fumo e fuoco scorgo, l'odore fuggo, natura morta del piatto offerto quale ricco e ben condito nutrimento, in quanto al soldo d'un padrone cui la cacciagione sazia il volo nel carnale

ed umano ingegno, se non fosse il delatore conosciuto della nostra opera giammai potremmo ammirare e comporre il quadro che ora vi dipingo. Un quadro antico con cui saziare il misero pasto che tal dottrina impone allo Spirito ingordo di tanta Natura la quale per il vero narra parla, e talvolta, con fare impetuoso, come il torrente ammirato, soave e tranquillo nella discesa dal Ghiaccio patito, all'improvviso, quando il Sogno sembra smarrito, divenire violento e impetuoso, seppellire ogni certezza del moderno avvenire.

Contemplo il ghiaccio sgorgare quale gene della comune Memoria nutrita, ammiro l'arte comporre l'Opera con cui condividere la vita, medito in èstasi una primordiale pace antica il quadro della comune e futura via (non più) condivisa... in siffatta preghiera...

Per il vero, caro professore e nobile donzella che la vista allietta più di ogni creatura nella lenta discesa, un Albergo nuovo ho immaginato e fors'anche desiderato, ma v'è altro cemento ora nominato con cui condividere la via (ora) arricchita di tanta morta vita. All'ora tredicesima di codesta alba e tramonto giacché l'inizio e la fine componiamo quale linfa alla luce transitata nel colore dipinta e come sempre braccata... o forse solo sfocata al fuoco della comune vista!

“Era il suo vero amore.

La natura, pensava, gli aveva donato il suo eterno messaggio, una lunga confessione.

Così ora cammina e vaga, passo da sonnambulo, forza di sciamano, straniero al suo villaggio, per boschi e pensieri di eterne visioni.

Lei era giovane, lo tirava su per colline prati e montagne. Come una Vela al vento dopo un periglioso Viaggio come un Ulisse narrato. Primavera generose, inverni...lunghi..., legni possenti e ululato di lupo, forse questo il suo eterno saluto.

Lui non smetteva mai di contemplarla, lei ed ogni elemento della Natura sono una sol cosa.

Il vento e l'acqua il gelo e il fuoco si erano riuniti in un stesso luogo della Terra per partorire il suo strano elemento, ride al vento, ulula alla luna, tuona lampi di fuoco, ed ha l'impeto e la forza dell'acqua perché nasce da un ghiacciaio di lava e con la vita inonda l'uomo.

L'uomo cammina nella grande vallata che gradualmente diviene montagna, ed ogni volta che lei lo saluta, si inginocchia davanti al bosco e la notte danza alla luna. Ogni volta che lei lo guarda, con la

danza della sua Prima musica, l'uomo si ferma e scolpisce una pietra perché gli sembra di udire la Prima parola di Madre Natura.

Dalla vecchiaia precoce che all'improvviso lo aveva colto come un sogno contorto, passò ad una nuova giovinezza, e l'uomo in compagnia della sua Natura ritrovò la voglia di vivere.

Ritrovò la giovinezza perduta.

Ed a lei narrò la sua grande avventura.

Confessò la sua Eresia ad una Natura che ad ogni sua parola balla la Prima Musica: l'antica rima della poesia della vita.

Ogni sera l'uomo parlava e leggeva e apostrofava la Prima Dèa di questa grande avventura per sconfiggere la grande tortura in quella città senza Dio né Natura.

Ogni giorno e ogni mattino recita l'eterna preghiera a ciascun elemento che sempre sussurra il suo segreto dipinto in ogni pagina del *Grande Libro* della vita, scritto ora, nei Geni della sua Natura.

Ogni giorno e ogni mattino l'uomo cerca il suo Dio e l'eterna Rima come un frammento di vita, la ripete in silenzio alla sua creatura che a lui vicino sembra ascoltare la Prima Parola. Fino alla sera, quando lei, nel regno della sua ora, lo ascolta con gli occhi di tutta la selva della sua fiera Natura: lo implora di non smettere la Rima della vita.

Gli anni passano, e l'uomo, assieme alla sua Natura, portano il peso del Tempo figlio di un altro Dio..., Dio che narra la sua materia. Scorrono le stagioni, là dove un altro uomo, Secondo al Primo... dell'eterna avventura, Straniero allo spartito... incide una diversa strofa sull'albero di quella musica. Scolpisce una diversa Rima nell'elemento della sua Prima Venuta.

Quando i Due (l'uomo e la sua Natura), stranieri al loro Tempo proseguono il cammino così come sa fare solo il Vento, l'uomo si accorge che Lei non ha più la forza dell'antico passo, così come l'Acqua che sgorga dal ghiacciaio ed incontra il Fuoco... della sua Prima Natura.

E' una strana danza, l'uomo l'ha catturata con l'anima da sciamano pensiero da oracolo, su un foglio l'ha narrata ed un altro bosco ha creato, dall'occhio attento e buono di quella Natura, che ora, quando l'uomo riposa assieme alla sua Musica, la danza compie... in nome di quella Prima Avventura.

L'uomo la guarda e ricorda come è nata la Parola: nel bosco la rivede lasciando all'illusione del Tempo il merito di un altro solco del lungo patimento. Quando l'uomo tornò sugli stessi luoghi dove un altro

narrò i tormenti, la sua Natura lo guarda e scruta con ugual occhio dell'Eretico che compose i Frammenti. Quando la stagione della vita compì il suo ciclo, l'uomo tornò sugli stessi sentieri come fosse quel giorno antico per scoprire Madre Natura eterna e Prima in questa grande avventura.

.... Dove il Secondo costruisce la sua eterna tortura.

L'uomo e la sua Natura lentamente composero identico percorso scritto nel Tempo di quel Secondo Dio, avendo scrutato e visto gli occhi di un aguzzino. Il passo è più corto e la sua Natura lo guarda con l'occhio immutato del Primo giorno, ma il Tempo... aguzzino, rallenta e accorcia il fiato: l'acqua non sgorga come fosse il delirio dell'impeto da quel... Primo Dio!

L'uomo si siede, suda e prova un male antico, il dolore della sua Natura lo avvolge.... come un *Grande Libro* sbiadito. Prova un male antico quando vede l'inverno che ora fa uno strano inchino, prende dalla bisaccia un po' d'acqua, il battesimo con cui aveva nutrito e dipinto la sua Natura, ma lei, sfiora e tocca il suo *Libro* (disseta a chi alla Terra arida dona principio di vita), poi lo guarda come per dire: parla ancora che il Viaggio non è finito, racconta e scrivi... perché qui in silenzio ti ho udito. Poi annusa il vento quello del Primo mattino con un rimpianto antico, e solo allora l'uomo capì perché aveva insegnato e pregato un Primo Dio. Quando lui e la sua Natura con una lancia e un po' di paura erano fuggiti da una strana tortura: non era certo vento che urla la sua vera Natura.

L'uomo imparò una lontana mattina a leggere il libro della vita, la Prima Natura, e quando lui prese il *Libro Grande* lei chiuse gli occhi e si appoggiò alle sue dita, perché Natura mai tortura. Domandava le frasi di quel Primo mattino quando il mondo lei... aveva partorito.

L'uomo come lei guardò il vento in quel mattino e le lacrime bagnarono l'invisibile suo cammino nel sospiro che ora compie un segreto inchino: con un poco di altro fiato quell'eterna compagna del solitario suo miracolo battezza l'uomo che assorto poggia la testa sul cuscino, ora è un Albero nell'eterno loro cammino, una foglia scende lieve, come fosse un respiro ad annunciare che l'autunno è vicino... in quel triste martirio.

Prematuro nel difficile cammino, perché il Secondo così ha deciso, con il fucile cerca l'agnello... nel suo cieco mattino...".

Tutta la Natura deve tornare a me e io a lei.

Poi ho vagato galassia per galassia, costellazione per costellazione, stella per stella, per riuscire ad incontrarla di nuovo. Se il pensiero può apparire astratto ed antico nello stesso tempo, deve avere conferma biologica chimica molecolare, perché altrimenti assume i contorni di un delirio schizofrenico senza legame con la realtà oggettiva di cui ci circondiamo e nutriamo, anche se poi false certezze compongono le pietre miliari a cui per sempre pensiamo fissare i nostri perché nelle distanze della vita.

Così, dal momento dell'acquisto del quadro imposto una equazione che dalla fisica degli eventi, come spesso succede, procede ed approda alla metafisica assumendo prospettiva di una realtà differente apparentemente non omogenea e del tutto anamorfica. Non uniforme e disuguale nei principi, per leggerne le concause. Ma proprio tale interdisciplinarietà: il disegnare continue figure di poligoni all'intero di un cerchio (perfetto) mi avvicinano ad una realtà infinita ove ogni punto nell'aspirazione e volontà circa la verità conformarsi ed adeguarsi ad eventi di volta in volta da decifrare e comprendere e poi disegnare nella prospettiva di una nuova geometria e con lei più certa e probabile dimensione.

Ogni angolo del poligono inscritto è parte della somma verso l'Infinito.

Il cerchio l'infinito e il Perfetto.

Non posso trascurare nessuna prospettiva...

Questo richiede lo sforzo o la possessione dell'invasato (tutti coloro che combattono per una verità fuori dall'apparente logica comune sono affetti da questo insano morbo sociale). Ecco perché la psicanalisi è una prospettiva limitante.

Lo sciamano spesso insegna.

Il posseduto parla e interpreta la Terra, è la congiunzione con essa.

...Poi qualcuno (e nessuno) della moderna cultura rimuove questa capacità relegandola e subordinandola ad un ruolo specifico di talune patologie. Cioè i pazzi hanno inventato la pazzia. L'hanno esportata, e adesso la vendono agli angoli delle strade a modico prezzo. Come vendono droghe per calmare i nostri istinti e medicine per accettare l'inaccettabile.

*Possessione ed esorcismo, non meno di èstasi e ratti, sono un'applicazione della fisica e metafisica neoscolastica...*

*Gli esorcisti considerano i Dèmoni come Spiriti, ossia come essenze intelligibili, capaci di agire sui corpi e sulle anime; e allo stesso modo i teologi gesuiti dissertano sulle 'intelligenze' angeliche, controparte degli spiriti o 'intelligenze' diaboliche.*

*Teologi ed esorcisti si muovono entro un quadro di una teoria aristotelica che distingue dai sensi esterni il sensorio comune o interno, come organo della sensazione e della passione, in cui possono imprimersi sia le immagini proiettate dalle realtà esterne delle cose, sia quelle degli enti o forme invisibili, intellettuali perché senza materia, provenienti dalla realtà ultraterrena degli Spiriti, delle 'intelligenze' angeliche o diaboliche.*



...Un'èstasi di grado inferiore e di tipo visivo si nutriva d'immagini del mondo soprannaturale, dagli angeli alla Vergine a Gesù, a tutte le figure della passione, e poteva ritornare nell'aldilà per riferire rivelazioni e profezie degli enti con cui aveva colloquiato. Questo avveniva secondo la teoria aristotelica della percezione e della conoscenza mediante i sensi. Secondo la fisica/fisiologia aristotelica, dunque, la percezione aveva luogo con l'imprimersi delle immagini sensibili delle cose, 'species' – minuscole ma materiali, portatrici della 'forma' dell'oggetto – nella 'potenza immaginativa' dell'anima, che per Aristotele aveva sede nel 'sensorio comune' del cuore e dei precordi.

La 'species' poteva essere un'immagine figurata o sensibile della cosa, ma poteva anche essere la 'forma' intellettuale e invisibile dell'ente o 'sostanza' da cui proveniva; questa specie o forma veniva convogliata nel 'sensorio interno' del cuore, ove imprimeva la sua traccia o immagine di memoria. Nell'interno 'sensorio comune' erano dunque accolte, restavano impresse e venivano vagliate, anzitutto, le minuscole 'specie' sensibili provenienti dagli oggetti esterni: 'penetrata la specie corporata, o sensibile per qualunque senso, nella fantasia rimane l'immagine e l'impressione di ciò che è trasmesso dai sensi esterni'.

Il cuore era sede specializzata dell'immaginazione o 'phantasia', che era un interno 'sensorio comune', dove con le forme o sostanze e le loro 'species', le immagini miniaturizzate o schemi essenziali delle cose e degli enti, si potevano combinare le 'qualitates' o attributi sensibili comunicate dai sensi – colore, odore, e così via. Allo stesso modo in cui entravano nel 'senso interno' le immagini o specie sensibili, potevano entrarvi i Diavoli Dèmoni a manipolare le immagini...

(E. Brambilla, *Corpi invasi e viaggi dell'anima*)

...E c'è un altro racconto a ravvivare l'Immagine destino della Memoria nella Storia condivisa...

Un racconto altrettanto colorito e fantasioso, ma nutrito da una fantasia cupa ed imbevuta del mito del complotto Eretico contro i cristiani. Lo si legge nel 'Libro verde', un testo redatto all'inizio del Cinquecento nell'Aragona, il cui protagonista è un bambino di nome Juan, Giovanni, il figlio di re Ferdinando d'Aragona.

Il piccolo don Giovanni si era invaghito di un gioiello curioso (di un Cristallo particolare di un Tomo antico di un invisibile Quadro ammirato...), che il medico del re – un Eretico – teneva al collo. Un giorno riuscì a impadronirsene e subito lo aprì: ed a questo appunto la 'parabola' svela le ossessioni cupe della paura..., all'interno di quanto rubato il bambino trovò una pergamena dipinta con l'immagine di un Cristo crocifisso che bacia.. il culo di un cane...

...Fu il terrore infantile del 'pargolo' a far scoprire a Ferdinando d'Aragona quanto vicino al trono fosse giunta la minaccia diabolica, da cui la decisione del padre della persecuzione con ogni mezzo e modo (compreso l'esorcismo per tutti coloro posseduti e indemoniati) tortura confisca e rogo...

(A. Prospero, *il seme dell'intolleranza*)